



# Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XIX - N° 1 (47) - Aprile 1993 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

## Due mostre complementari

La prima è in corso a Torino, iniziata il 26 febbraio durerà fino al 2 maggio. L'uomo e le Alpi è una esposizione Internazionale di vasto respiro per presentare la montagna nel suo rapporto con l'uomo. Di essa viene fornita qui appresso la presentazione tratta direttamente dagli opuscoli divulgativi e informativi.

La seconda è a livello regionale, incentrata su un uomo singolo che tra i suoi molteplici interessi ha coltivato la passione per la montagna come scuola di vita, di amicizia e di impegno: Lino Binet. Un esprit libre.

Si terrà ad Aosta dal 18 al 30 maggio, nella sala del C.T.V., voluta dalla Presidenza del Consiglio Regionale, dall'Istituto Storico della Resistenza in Valle d'Aosta, e dalla Consulta Comunale per le attività culturali della città di Aosta.

È una mostra biografica che vuole tracciare il profilo di un uomo coerente, quindi libero, nei vari aspetti della sua avventura umana: la formazione intellettuale, la passione per l'alpinismo (oltre a varie prime ascensioni, non va dimenticata la sua presidenza della Sezione di Aosta del C.A.I., dal 1933 al 1936), la professione di ingegnere con gli studi per l'assetto urbanistico di Aosta e l'amore per le vecchie abitazioni contadine, la sua militanza politica e culturale come membro della «Jeune Vallée d'Aoste», come antifascista, partigiano e deportato in Germania e membro del primo Consiglio regionale.

Al giornale Montagnes Valdôtaines piace considerare insieme queste due mostre, vedendo cioè in Lino Binet uno dei rappresentanti di quella parte di umanità che vivendo nelle Alpi ha forgiato il suo carattere e inseguito il suo ideale. Da queste due mostre, diverse eppure complementari possa scaturire, in un momento particolarmente grave per la nostra società e il nostro paese, dal punto di vista politico e sociale, un rinnovato impegno per il vivere civile.

### L'UOMO E LE ALPI Esposizione internazionale Torino

Una mostra nuova e spettacolare, che adotta le più moderne tecniche della museografia e della scenografia. Frutto dell'incontro e della collaborazione tra conservatori di musei

italiani, francesi e svizzeri, e un'équipe specializzata nell'allestimento di grandi esposizioni tematiche, «L'Uomo e le Alpi» si propone di presentare al grande pubblico oltre le apparenze e i luoghi comuni, una visione globale della complessa realtà di un territorio - le Alpi - e degli uomini e delle donne di quelle comunità che da millenni vi abitano.

Un viaggio immaginario nello spazio e nel tempo attraverso l'originalità delle culture alpine, uno spettacolo in forma di mostra in cui il passato e il presente delle Alpi si integrano alla ricerca di risposte sul futuro della montagna e dei suoi abitanti.

«L'uomo e le Alpi» è una mostra promossa dalla CO.T.R.A.O., la Comunità di Lavoro delle Alpi Occidentali, realizzata a Torino dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e presentata dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» - Club Alpino Italiano Sezione di Torino.

### ALPI SENZA FRONTIERE

Il progetto de «L'Uomo e le Alpi» è nato dall'ambizione di preparare la costruzione dell'Europa anche attraverso il riavvicinamento delle regioni frontaliere.

E, al tempo stesso, con la volontà di ricordare che quell'Atto unico europeo che segna la caduta delle barriere doganali e costituisce un momento storico nella costruzione dell'Europa del futuro, nelle Alpi assume un valore del tutto particolare per la lunga tradizione di vicinanza, se non di identità culturale delle regioni poste al di qua e al di là delle frontiere.

Per questo la mostra non è semplicemente il frutto di una positiva collaborazione internazionale, di uno scambio tra musei e istituzioni culturali italiani, francesi e svizzeri.

Prima ancora è stata un'occasione per riscoprire la vicinanza culturale tra Piemontesi e Savoiani, tra Vallesani e Valdostani. Da nord a sud, nella vasta area delle Alpi occidentali, storia e modi di vita, lingue e culture e - oggi - sistemi economici e sviluppo turistico, costituiscono un patrimonio comune e largamente unitario.

Le montagne, si è soliti dire nelle Alpi, dividono le acque, ma uniscono

gli uomini. E i colli costituiscono un luogo d'elezione per l'incontro e lo scambio.

È vero, e il comune patrimonio di storia, cultura e tradizioni ne è la prova più evidente. In questo territorio, che da quasi due secoli viene considerato come il «terreno di gioco» dell'Europa, dai primi alpinisti alle grandi masse di turisti, ciascuno ha sviluppato una propria visione della montagna e dei montanari.

Oltre le apparenze e i luoghi comuni la mostra mette alla prova immagini e idee consolidate. In questo senso è stata pensata come viaggio e come occasione d'incontro: viaggio in un territorio in fondo poco conosciuto, incontro con uomini e donne troppo spesso ignorati.

### UN PERCORSO SCENOGRAFICO AVVINCENTE

È proprio la scoperta delle Alpi a introdurre la mostra: attraversata

una stretta gola, il visitatore viene condotto in un percorso ideale che dal Mont Aiguille lo conduce a Verbier, passando attraversando un tempio alla natura e un negozio di souvenir, soffermandosi in una stazione alpina di fine ottocento e transitando a fianco del tunnel del Sempione in costruzione, in un viaggio nello spazio e nel tempo che lo porta a ripercorrere le principali tappe della trasformazione delle Alpi negli ultimi due secoli.

A condurlo in questo viaggio sono guide illustri: da Rousseau a De Saussure, da Antoine De Ville a Jean Claude Killy, le cui voci accompagnano la visita, spiegando di volta in volta il senso del percorso.

Passando attraverso una sorta di bufera di neve, si entra in un'altra dimensione della montagna, percorsa ora nell'inverno, in un viaggio a ritroso nel tempo: dalla stazione d'ar-

*continua in in pag. 2*

## La montagna al Congresso «L'ambiente dopo Rio» di Courmayeur

Nei giorni 11, 12, 13 febbraio, ha avuto luogo, a Courmayeur, il Congresso «L'ambiente dopo Rio».

Promosso dall'Istituto per l'Ambiente e la Fondazione ENI Enrico Mattei, con «il proponimento di elaborare alcune riflessioni sulle problematiche emerse nella Conferenza di Rio e sulle prospettive per la concreta realizzazione degli obiettivi determinati in quella sede»; è stato articolato in tre sessioni dedicate rispettivamente, agli **aspetti economici**, agli **aspetti giuridici**, e alla **tutela dell'ambiente della montagna**.

Data l'ampia e qualificata partecipazione dei relatori e degli argomenti trattati, ci limitiamo a fare alcune considerazioni sulla terza giornata e cioè quella dedicata alla montagna.

L'intervento del rappresentante del CENSIS mette subito in evidenza quanto poco si conosca la Montagna.

Le sue proposte di istituire una «Carta della Montagna», una «Agenzia della Montagna» e un «Atlante della Montagna» sono indirizzate, infatti, al coordinamento di tutte le conoscenze esistenti che vengono oggi usate in modo disarticolato, al fine di avere una visione d'insieme della problematica.

Gli altri interventi, specialmente quelli relativi a dati statistici, definiti dagli stessi relatori, «primi tentativi» sono ancora più sconfortanti:

Il contrasto dei dati tra i diversi relatori, zone situate al livello del mare definite montane, «ripopolamenti» di villaggi dovuti a «residenze turistiche», ecc., fanno emergere un quadro abbastanza desolante che dimostra quanto poco conosciamo i problemi della Montagna.

Comunque sia a voler trovare il lato positivo: Sapere di non sapere è un bel conoscere!

**S. G.**



# Verbale dell'Assemblea dei soci del 29 gennaio 1993

Alle ore 21,00 il presidente uscente Sirni Giovanni prende la parola per dare inizio all'Assemblea.

Si passa, quindi, alla discussione dell'ordine del giorno:

## Punto 1: Nomina di un Presidente dell'Assemblea

Sirni chiede ai presenti di proporre un nominativo.

L'Assemblea propone Sirni Giovanni che viene votato all'unanimità.

Sirni fa presente che l'Assemblea dei Soci è stata convocata dal presidente della sezione in via ordinaria secondo il regolamento sezionale.

Alla prima convocazione, prevista alle ore 19,30 non era presente la maggioranza dei soci; alla seconda convocazione prevista per le ore 20,30, sono presenti 33 soci, pertanto il presidente dichiara valida la riunione dell'Assemblea.

Sirni ritiene opportuno, in qualità di presidente della sezione, fare un'aggiornamento alla relazione sull'attività della sezione per l'anno 1992 pubblicata sull'annuario ed

approvata dall'Assemblea dei soci del 20 ottobre 1992.

L'aggiornamento riguarda gli argomenti seguenti:

### 1) Riconoscimento giuridico della sezione

La procedura dell'acquisizione della personalità giuridica è stata completata a dicembre a causa di lungaggini presso gli uffici della Regione.

Il ritardo di circa un mese ha procrastinato il completamento delle altre pratiche in corso.

### 2) Situazione patrimoniale

È stata iniziata la procedura dell'accatastamento del rifugio «A. Deffeyes» che sarà ultimata a marzo.

Non è stato possibile, invece, iniziare quello del rifugio Crêtes Sèches a causa dei ritardi del riconoscimento giuridico della sezione che hanno fatto slittare a gennaio l'atto di vendita del relativo terreno.

### 3) Gestione Rifugi

La sezione di Aosta, in accordo con quella di Torino ha inviato formale disdetta alla ditta Atomont del

contratto di affitto d'azienda del rifugio «Torino Nuovo» in quanto non sono state pagate le ultime tre rate dei canoni.

Non si è potuto fare lo stesso per il rifugio «Torino vecchio» perché i relativi canoni sono stati regolarmente versati. È inoltre in atto una trattativa tra le sezioni proprietarie, assistite dall'avvocato Gallinatti di Torino, e la società Atomont, assistite dall'avvocato Quagliolo, per ottenere dalla ditta gestrice dei rifugi, la risoluzione di entrambi i contratti al fine di sostituire la gestione dei due rifugi.

## Punto 2: Approvazione del verbale dell'Assemblea dei Soci del 20 ottobre 1992.

Viene letto ed approvato all'unanimità il verbale dell'Assemblea dei soci del 20 ottobre 1992.

## Punto 3: Bilancio consuntivo anno 1992 e sua approvazione.

In assenza del segretario della Sezione Martini Mirco, il bilancio consuntivo per l'anno 1992 viene illustrato da Prato Paolo il quale mette in evidenza che in funzione del nuovo assetto giuridico della sezione, il bilancio è formato da una parte istituzionale riguardante tutte le attività sociali e una parte commerciale che riassume i movimenti contabili dei rifugi.

Il bilancio contiene inoltre, precisa Prato, la contabilità della sezione in senso lato e cioè anche i conti delle scuole, delle commissioni e delle sottosezioni che fanno tutti parte della sezione.

Il bilancio si presenta sotto la forma consolidata e cioè comprendente la parte istituzionale e quella commerciale.

Alla fine della relazione di Prato il presidente chiede se ci sono delle osservazioni e non essendoci interventi sottopone a votazione il bilancio. la votazione ha il seguente esito:

votanti	33
favorevoli	32
contrari	nessuno
astenuiti	1

pertanto il bilancio viene approvato.

## Punto 4: Bilancio di previsione anno 1993 e sua approvazione.

La relazione sul bilancio di previsione viene fatta da Sirni in sostituzione del segretario Martini assente.

Sirni delinea gli elementi che hanno concorso alla stesura del bilancio di previsione per l'anno 1993 che è caratterizzato da un forte impegno finanziario della sezione per quanto concerne i rifugi.

Il carico finanziario più oneroso deriva dalla ricostruzione del rifugio Aosta per far fronte al quale la sezione dovrà accendere un mutuo di L. 300.000.000 che rappresenterà un costo annuo di circa 50.000.000 di lire annue per 15 anni.

Il costo di tale mutuo sarà soste-

nuto in parte dal recupero dell'IVA e in parte dai canoni dei rifugi.

L'attività istituzionale non risentirà dell'impegno finanziario della sezione in quanto non sono stati previsti tagli.

In futuro, precisa Sirni, sarà necessario studiare forme diverse di gestione dei rifugi al fine di interrompere la logica che i rifugi siano un continuo costo indirizzandosi verso un automantenimento dei costi di struttura.

Al termine della relazione il presidente chiede all'Assemblea se c'è qualche intervento e avuto risposta negativa sottopone alla votazione dell'Assemblea il bilancio di previsione per l'anno 1993. La votazione ha il seguente esito:

votanti	33
favorevoli	32
contrari	nessuno
astenuiti	1

pertanto il bilancio viene approvato.

## Punto 5: nomina di tre scrutatori

Il presidente fa presente all'Assemblea che, essendo necessario eleggere tre componenti del Consiglio Direttivo della Sezione, bisogna procedere alla nomina di tre componenti della Commissione elettorale.

Vengono proposti e votati all'unanimità i soci: Prato Paolo, Reboulaz Piermauro e Rosini Giuseppe.

## Punto 6: elezioni delle cariche sociali

Il presidente fa presente che sono da eleggere tre componenti il Consiglio Direttivo della sezione in sostituzione dei consiglieri scaduti e pertanto dichiara insediata la Commissione elettorale avvertendo la stessa che deve procedere alla nomina di un presidente. Viene nominato Reboulaz Piermauro quale presidente della Commissione elettorale quindi si da inizio alle votazioni.

Al loro termine Reboulaz dichiara eletti nel Consiglio Direttivo della sezione i Soci: Berard Michel, Broglio Domenico, Vuillermoz Roby.

## Punto 7: Consegna aquile d'oro ai soci

Il presidente consegna le aquile d'oro e le targhe per i 25 anni di iscrizione al Sodalizio ai Soci: Chenal Rolando, Lunardi Francesco, Manavella Bruna, Norbiato Luciano, Pompignan Francesco.

I soci Poli Antonio e Rouillet Cesare non sono presenti.

Una targa viene consegnata al Socio Porta Andrea per i 35 anni di adesione alla sezione.

## Punto 5: Varie ed eventuali

Non sono state sollevate argomentazioni.

La riunione ha termine alle ore 23,45.

**Il Segretario**  
Mirco Martini

**Il Presidente**  
Giovanni Sirni

## SEGUE DALLA PRIMA

# Due mostre complementari

rivo di una sciovia, seguendo la conversazione di un addetto alle piste, ci si ritrova nella casa dei suoi nonni, entrando così in una tipica abitazione alpina, coi suoi arredi e la famiglia che conversa attorno alla tavola.

Attraverso le loro voci, vengono evocati una società e un tempo che rivivono anche nell'alpeggio in cui si esce, con un brusco cambio di stagione, in piena estate, con gli animali al pascolo e le tradizionali attività casarie evocate nuovamente da oggetti e rumori.

Inizia ora una lenta discesa: nella piazza del villaggio, in un giorno di festa qualunque, per poter assistere a uno dei tanti riti comunitari, e, poco oltre, sulla strada che vede la partenza e l'arrivo degli emigranti stagionali, mentre già si profilano all'orizzonte un mulino e una fabbrica, una diga e una centrale, a ricordare che la montagna non è stata solo agricoltura e pastorizia, ma area di precoce industrializzazione e punto di partenza di molti saperi tecnici.

Si giunge così al termine del percorso con una montagna trasformata dall'emigrazione e dalla crisi della società tradizionale, con un ambiente e un'economia modificati dal turismo e alle prese con i problemi e le prospettive che costituiscono il futuro delle Alpi.

## UNA MOSTRA - TRE SEDI

**Grenoble - Torino - Sion**  
La mostra è stata presentata a Grenoble, presso la storica sede del Musée Dauphinois, dall'8 ottobre 1992 fino al 17 gennaio 1993.

Dopo la presentazione a Torino, a partire dal 18 giugno - e fino al 7 ottobre 1993 - la mostra sarà allestita all'Ancien Arsenal di Sion, affidata

alle cure dei Musées Cantonaux del Vaud, pure tra i promotori dell'iniziativa.

Tre tappe per portare un comune discorso, frutto di una comune elaborazione, al pubblico dei tre paesi che hanno partecipato - nell'ambito della CO.TR.A.O. alla promozione della mostra e alla sua realizzazione.

Alla realizzazione della mostra hanno contribuito numerose istituzioni ed enti. Segnatamente: la Comunità Economica Europea attraverso il Programma INTERREG, il Ministero Francese della Cultura e della Comunicazione, la Fondazione Svizzera per la Cultura Pro Helvetia, la Repubblica e Cantone di Ginevra la Regione Piemonte, la Regione Valle d'Aosta, la Regione Rhône-Alpes, oltre a numerosi altri enti pubblici e privati.

APERTURA: dal 6 febbraio al 2 maggio 1993

SEDE: Promotrice delle Belle Arti - Parco del Valentino

ORARI: tutti i giorni dalle 10,00 alle 19,00

Venerdì dalle 10,00 alle 22,00

BIGLIETTO: intero L. 8.000 - ridotto L. 6.000 - scuole L. 2.000

ACCESSO: in auto e autobus da Corso Massimo D'Azeglio.

TRAM E BUS: 9-16-18-15-47-52-67

### PER INFORMAZIONI:

Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura

tel. 011/4324412-4408-4442

Fax 011/4322687

Museo Nazionale della Montagna

tel. 011/6604104

Il Parco del Valentino e il vicino Castello medioevale consentono di includere la visita della mostra in un più ampio programma di visita.



# Vademecum Monte Viso

## Vademecum Monte Viso

Il Monte Viso, almeno come nome, è conosciuto da tutti. Ritengo utile fornire qualche informazione sul massiccio, soprattutto in vista della gita organizzata dalla Sottosezione St-Barthélemy per il 10 ed 11 luglio: concluderò con alcune notizie per lo svolgimento della stessa, in modo che possa essere divertente per tutti.

La Guida del CAI-TCI «Le Al-

pi Cozie» è un'ottima fonte per raccogliere informazioni sulla nostra meta. «Il Monte Viso, a 3841 m, è il punto culminante delle Alpi Cozie e spicca con la sua inconfondibile e massiccia struttura piramidale di roccia e ghiaccio. Ritenuto per molto tempo il monte più alto delle Alpi, venne celebrato nella letteratura antica e cantato da Virgilio nell'Eneide come Versulus Pini-fer (Vésulo tra boschi o monte

circondato da pini), declamato da molti storici per la sua spiccata «visibilità» di gigante isolato [ ]. Per questa sua chiara caratteristica, il toponimo Vesulus, Vésulo, Viso, ha dunque il significato di «Monte visibile» [ ]. La vetta si presenta leggermente allungata da E a O. Alle sue estremità, separate da un'affilata sella nevosa, sorgono l'elevazione maggiore che porta il nome di Punta Trieste a E e la punta Nizza, più bassa di pochi m, a O [ ]. Il Monte Viso è costituito in prevalenza da rocce abbastanza solide ma a tratti anche molto rotte e coperte da detrito [ ]. Oltre la frequentatissima Via normale lungo la parete Sud, il M. Viso offre alcune ascensioni di notevole impegno quali le lunghe vie di ghiaccio sulla parete Nord. [ ] Prima ascensione: William Mathews, William Jacob con Jean Baptiste e Michel Croz, 30 agosto 1861. [ ] La via normale da sud è la più frequentata ma non banale, sia per la lunghezza del percorso sia per l'ambiente di alta montagna. Inoltre l'altitudine, il repentino cambiamento del tempo, la nebbia, il vetrato ed il costante pericolo di scariche possono rendere alcune volte questo percorso abbastanza insidioso.»

Ed ora le informazioni sulla gita. Al rifugio Quintino Sella sono prenotati 40 posti per la notte del sabato a mezza pensione. Potranno partecipare però alla salita verso la vetta solamente 15 persone, per limitare l'allungarsi dei tempi inevitabili con gruppi troppo numerosi. Sono 1200 m di dislivello, dei quali 600 in arrampicata poco difficile; inoltre è da considerare la discesa lungo lo stesso versante fino al rifugio, per un totale di 8/9 ore senza contare la marcia di avvicinamento al rifugio del

sabato: è quindi indispensabile un buon allenamento. Per tale ragione gli iscritti saranno ammessi all'ascensione ad insindacabile giudizio del Direttore di Gita. Ciò non significa che nei dintorni del Rifugio non sia possibile effettuare ottime passeggiate e percorrere parte della salita alla vetta fino al Passo della Segnette, a quasi 3000 m. All'atto dell'iscrizione sarà necessario specificare se intendete partecipare alla fase alpinistica o escursionistica. Per le adesioni sono disponibili due recapiti:

- parte alpinistica: Ugo Sport, via Circonvallazione Sud - Condominio Soleil;

- parte escursionistica: Ugo Sport; sede CAI Aosta.

Saranno accettate solo le iscrizioni accompagnate dalla quota di lire trentamila non rimborsabili quale acconto per il rifugio. Anche quest'anno il trasporto avverrà in Pulman, con partenza da Aosta - piazza Narbonne e Nus - Stazione FS, per il quale la sottosezione ha stanziato un contributo di lire cinquecentomila.

Come materiale alpinistico, tassativo l'uso di casco, piccozza e ramponi, nonché dell'imbragatura. Se qualcuno avesse delle corde, è invitato a metterle a disposizione. Le iscrizioni saranno aperte da martedì 1 giugno a venerdì 25 giugno. Venerdì 2 luglio il Direttore di gita sarà presente presso la Sede CAI di Aosta per mettere a punto lo svolgimento dell'uscita: sono invitati in modo particolare i partecipanti della sezione alpinistica. Segnalando che quanto descritto sarà comunque riassunto in apposite locandine, rivolgo a tutti l'esortazione a partecipare con i migliori auspici per un'ottima esperienza.

**Pm Reb**

## Oneri sociali e profitti privati

Tanto per (non) cambiare parliamo di rifugi.

Sui rifugi non si è certo lesinato l'inchiostro e le argomentazioni trattate sono state di vario genere.

Raramente si è parlato del rapporto tra i soci del CAI con i rifugi e delle sue conseguenze.

È fuori dubbio che le realtà locali delle singole sezioni sono peculiari, quindi, diverso può essere il modo di «sentire» i rifugi da parte dei soci.

Le sezioni di piccole dimensioni situate in piccoli centri, dove tutti i soci si conoscono, se sono proprietarie di uno o più rifugi, possono contare sull'attenzione dei propri soci sui problemi inerenti la loro gestione.

Nelle sezioni grandi che servono grossi agglomerati urbani, il socio è quasi un'entità astratta; lo si vede al momento del pagamento della quota annuale e sporadicamente è presente a qualche attività della sezione.

Confrontando le suddette realtà, risulta evidente che il rapporto socio CAI/rifugio è diverso;

Nel primo caso il socio sente il rifugio come suo, nel secondo caso tende a considerarsi come utilizzatore privilegiato.

Se si considera che gran parte dei rifugi sono di proprietà di sezioni grandi e medie che operano in grossi centri, si può affermare che la maggioranza dei soci del CAI considera il rifugio come oggetto di propri privilegi.

La nostra sezione non sfugge a quest'ultima realtà e molto rari sono i soci che si interessano alla gestione dei rifugi.

Il dibattito sull'argomento rimane chiuso tra gli addetti ai lavori cioè il Direttivo della sezione che cerca di trovare soluzioni ai problemi emergenti. L'assenza di interesse dei soci e quindi la povertà del dibattito hanno favorito una costante estraneazione della sezione dalla gestione dei rifugi che sono stati la-

sciati al quasi totale arbitrio dei gestori.

In questa situazione la sezione è soltanto chiamata ad intervenire nei casi di lamentele da parte dei frequentatori, soci e non soci, e per lavori di intervento alla struttura.

Si tratta quindi di «interventi tampone», nel primo caso per salvaguardare l'immagine lesa da altri e nel secondo caso per mantenere la struttura impegnando dei capitali che porteranno un maggior profitto ai gestori.

Una carenza culturale nella gestione dei rifugi, quindi, che ha come dirette conseguenze l'assenza di controllo e l'onere crescente dei costi di struttura. Nell'immediato futuro dovranno essere fatti, nei rifugi, diversi lavori di adeguamento alle norme igieniche e di sicurezza.

La sezione dovrà, quindi, sostenere dei costi considerevoli che non potranno essere coperti dai canoni dei rifugi;

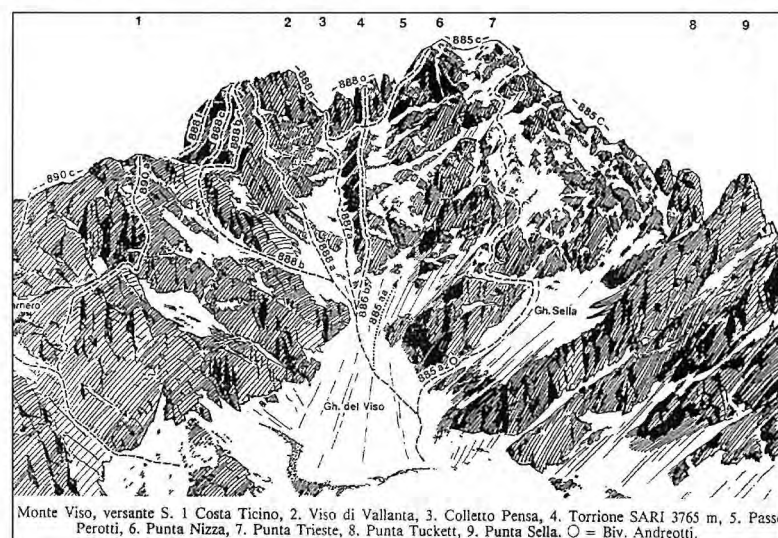
D'altro canto neanche nel passato i rifugi hanno costituito «un affare» per la sezione: lavori fatti con l'aiuto dei contributi regionali e con sacrifici economici propri.

Costi sociali e profitti privati quindi!

Ma se i costi da sostenere sono destinati ad aumentare e il sostegno pubblico, come sembra, diminuisce, con quali mezzi si manterranno le strutture? A questo punto non possiamo permetterci di eludere il problema; i soci non possono continuare a considerarsi solo «utilizzatori dei rifugi» ma prendere coscienza che ne sono proprietari come sancisce il nostro statuto.

Solo in quest'ottica si può pensare di creare un dibattito costruttivo e far nascere la necessaria cultura della gestione dei rifugi che porti all'autonomia finanziaria degli stessi.

**S.G.**



Monte Viso, versante S. 1. Costa Ticino, 2. Viso di Vallanta, 3. Colletto Pensa, 4. Torrione SARI 3765 m, 5. Passo Perotti, 6. Punta Nizza, 7. Punta Trieste, 8. Punta Tuckett, 9. Punta Sella. ○ = Biv. Andreotti.

**via normale: 885 a**



# MONTAGNES VALDOTAINES:

## Il faut les connaître!

### Orographie de la Vallée d'Aoste

La Doire Baltée, affluent de la rive gauche du Pô, coule le long de la vallée centrale, séparant en quelque sorte les Alpes Graies, à sa droite, des Alpes Pennines, à sa gauche.

Comme la vallée centrale a une orientation ouest-est, les montagnes de la droite orographique sont exposées au nord, tandis que celles du versant opposé le sont au sud.

Les deux versants ont des caractéristiques opposées du fait de leur exposition différente: le versant droit est riche en glaciers, cours d'eau et sources; il est humide et peu ensoleillé, couvert de bois et peu peuplé. Le versant gauche, grâce à son orientation au sud est très ensoleillé, ses glaciers sont assez réduits, ses cours d'eau sont moins nombreux et riches, il est moins humide et offre moins de forêts, il est plus peuplé et plus cultivé.

La vallée centrale se ramifie en un éventail de vallées latérales profondes et suggestives, fortement entaillées d'abord par l'érosion glaciaire et ensuite par l'érosion hydrique, dont l'action se poursuit encore actuellement.

Chaque vallée latérale est parcourue par un torrent tributaire de la Doire Baltée. Chacune d'elles présente, dans des propositions plus réduites par rapport à la vallée centrale, des caractéristiques opposées de milieu et de culture sur les deux versants; il faut toutefois remarquer que l'exposition la plus favorable à l'ensoleillement du matin ou de l'après-midi concerne tour à tour le versant gauche ou le versant droit selon que la vallée est située à la droite ou à la gauche orographique de la Doire Baltée.

Par ailleurs, dans les vallées qui entaillent le versant orographique droit de la Doire Baltée, le pouvoir thermique de l'ensoleillement ne correspond pas à celui que l'on peut relever dans les vallées du versant opposé, car dans le premier cas, les rayons du soleil sont rasants par rapport à la pente du terrain, tandis que dans le deuxième cas, ils sont plus ou moins perpendiculaires à la pente.

Les vallées principales de la droite orographique de la Doire

Baltée, en suivant le cours de la rivière, sont: le Val Veny, la vallée de La-Thuille, le Valgrisenche, la vallée de Rhêmes, le Val-savarenche, la vallée de Cogne, les vallons de Saint-Marcel, de Clavalité, de Chalamè, la vallée

de Champorcher.

Les vallées latérales de la gauche orographique de la Doire Baltée, toujours en suivant le cours de cette dernière, sont les suivantes: Val Ferret, vallon de Planaval, vallon de Vertosan,

vallée de l'Artanavaz, Valpelline (avec les ramifications d'Ollomont et de Bionaz), vallée de Saint-Barthélémy, Valtournenche, Vallée d'Ayas et vallée du Lys.

Charles Lyabel

## Scherzi di Carnevale

Di «scherzi» si era già parlato a ottobre, anche se fuori stagione, durante l'Assemblea del Convegno Ligure Piemontese Valdostano delle sezioni CAI. Il motivo dello «scherzo» è stato, in quell'occasione, il metodo di votazione per l'approvazione del regolamento del Convegno: Votare per sezione o per delegati?

Il modo scelto per la votazio-

ne (per sezione) ha scatenato polemiche e si comincia a parlare di «scherzo».

«Abbiamo scherzato! quindi è tutto da rifare» si sostenne da una parte; «Non siamo mai stati così!» si ribadisce dall'altra.

Ma se è vero che esiste un formale ricorso sulla votazione per il regolamento, parlare di scherzo è pura ironia; la cosa è maledettamente seria!

Si attende, quasi con ansia, l'Assemblea di fine marzo di Stresa per vedere gli sviluppi, quando, datata 30 gennaio 1993, giunge una lettera della Segreteria Generale, avente per oggetto:

**Non vigenza delle modifiche statutarie e regolamentari approvate nelle assemblee 1991 a Belluno e Verona.**

Non è dato sapere il perché, forse non è significativo, ma il succo del suo contenuto è il seguente:

Tutte le modifiche allo Statuto e al Regolamento Generale decise dall'Assemblea Ordinaria di Belluno e da quella Straordinaria di Verona del 1991 **non sono in vigore.**

Si tratta di uno scherzo di carnevale?

Il famoso vecchio adagio dice che «a carnevale ogni scherzo vale», ma si ha l'impressione che lo «scherzo» stia scopercchiando un pentolone facendo saltare fuori, per dirla con un termine tristemente in voga oggi, una «Scherzopoli».

Eppure la circolare n. 10 del 4 febbraio 1992 della Segreteria Generale, invita a modificare i regolamenti dei Convegni, per renderli conformi alle modifiche approvate dalle Assemblee Generali, entro il 1° dicembre del 1992.

Anche la circolare n. 19 del 5 giugno 1992, della Direzione Generale, è dello stesso tono, anzi «dichiara nulle o prive di efficacia, con decorrenza immediata, tutte le disposizioni contenute nei regolamenti sezionali che siano palesemente in con-

trasto con lo Statuto e il Regolamento generale».

Se mettiamo in ordine cronologico queste due circolari e la lettera del 30 gennaio 1993 della Segreteria Generale, sorgono spontanee almeno tre domande:

1 - Perché ci si è accorti solo al 30 gennaio 1993 che le modifiche allo Statuto e al Regolamento generale, approvati da ben due Assemblee generali, non sono tuttora vigenti?

2 - Come mai la Segreteria Generale invia una lettera e non fa una circolare come ha fatto in precedenza per trattare l'argomento?

3 - Qualcuno si è domandato cosa hanno fatto i Convegni e le Sezioni nel periodo intercorso tra la circolare n. 10 del 4 febbraio 1992 e la lettera della Segreteria Generale del 30 gennaio 1993?

Se qualcuno non si è posto quest'ultima domanda ci assumiamo volentieri l'onere, per quanto ci riguarda, di informarlo:

- Il Consiglio Direttivo della nostra sezione ha elaborato le modifiche del proprio regolamento, per uniformarlo a quello generale, nell'estate del 1992.

- Il 20 ottobre 1992 indice un'Assemblea straordinaria dei propri soci che approvano le modifiche.

- Invia il nuovo regolamento alla Sede Centrale per l'approvazione nei termini previsti dal Regolamento Generale.

- Il 25 ottobre 1992 il rappresentante della sezione vota, durante l'Assemblea del Convegno L.P.V., il regolamento dello stesso Convegno modificato per i motivi suddetti.

Poi arriva la lettera del 30 gennaio 1993.

Cosa dobbiamo dire al nostro direttivo, ai nostri delegati, ai nostri soci? Forse: «Scusate abbiamo scherzato! È tutto da rifare?»

Il Presidente della Sezione di Aosta

(Giovanni Sirni)

## Sentieri...

**I giovani amici dei sentieri, gruppo giovanile della Biblioteca Comunale di Arnad, hanno portato a termine la loro esperienza per conoscere meglio le montagne del loro paese. Ne è nato un opuscolo «Il fascino dei sentieri» che essi hanno voluto dedicare alle persone che in passato sono vissute su questa terra dura ed aspra ma pur sempre piena di fascino.**

**All'attenzione di tutti coloro che amano veramente la montagna sottopongo il messaggio con il quale i giovani presentano il loro lavoro: «Con l'orecchio attento all'eco di voci lontane vi chiediamo di percorrere gli antichi sentieri, costruiti con amore e rispetto per la propria terra dalla nostra gente. Di svolta in svolta, di sasso in sasso, essi portano verso cieli più puliti coloro che ancora sanno capire il messaggio profondo del cuore». Meditiamo insieme su questa testimonianza di rispetto, di speranza e di entusiasmo.**

Linda Janin

# ORO IN VAL D'AYAS

(1a parte)

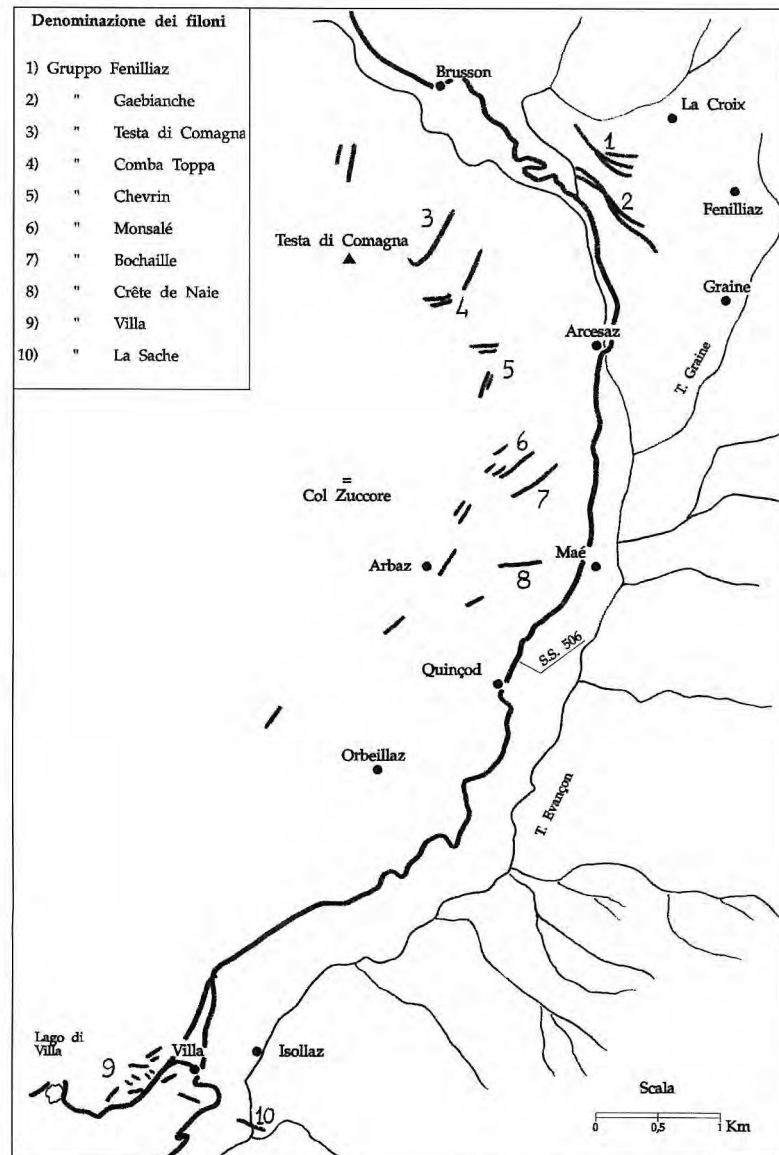
In una regione ricca di bellezze naturali come la nostra è sempre un problema scegliere l'itinerario per una passeggiata; nella maggior parte dei casi sulla nostra decisione pesano considerazioni di tipo paesaggistico o naturalistico, quasi mai di tipo culturale. Eppure spesso a pochi passi da casa nostra esistono luoghi che abbinano la possibilità di brevi escursioni e la conoscenza di particolari aspetti storici.

Ad esempio quanti di voi conoscono l'esistenza e l'ubicazione delle miniere d'oro della Val d'Ayas? Sicuramente pochi, eppure conservano ancora molto del loro fascino.

Siccome però una visita (che spero di invogliarvi a fare) dovrebbe essere preceduta da un'adeguata conoscenza del luogo, ho preferito far precedere la descrizione degli itinerari da brevi cenni sulla storia dello sfruttamento minerario locale; l'aspetto escursionistico verrà trattato in un secondo articolo.

Le miniere della Val d'Ayas fanno parte del vasto distretto minerario del Monte Rosa, comprendente altri giacimenti di Valsesia, Valle Anzasca ed in Svizzera. In tutto il distretto l'oro è sempre presente sotto forma di pagliuzze o piccole pepite inglobate nella matrice quarzosa di alcuni filoni formati nella fase finale della genesi alpina (33 Ma). Una tale continuità geografica attorno al massiccio del Rosa ha alimentato spesso in passato la fantasia popolare fino ad immaginare che potesse esistere un unico enorme filone d'oro.

Lasciando da parte la fantasia, le prime notizie di sfruttamenti minerari in Val d'Ayas risalgono all'epoca dei Romani, che già frequentavano l'area di Arbaz (presso il Col Zuccore). In realtà appare probabile che i Romani ignorassero ancora l'esistenza dell'oro che fossero invece interessati al quarzo dei filoni, dal quale estrarre la silice per la produzione



di vetri. A questo proposito ricordo che «Verrès» deriva dal francese «verres» e, a sua volta, dal latino «Vitricium», nome dell'antico accampamento romano allo sbocco della Valle d'Ayas; tutti i termini fanno comunque riferimento al vetro, che doveva costituire una florida attività commerciale.

Dopo un salto di alcuni secoli si torna a parlare di ricerche minerarie attorno al 1600, data alla quale risalgono i primi documenti conservati presso il Distretto minerario di Torino: sono atti di compravendita di terreni, atti di cessione dei diritti e relazioni dei funzionari del Servizio minerario.

Più precisamente nel 1607 limitati scavi vennero avviati presso Arbaz e nel 1756 si ha notizia di una galleria di 1500 metri di lunghezza (misura notevole per l'epoca!) e del ritrovamento di una pepi-

ta di 1 Kg.

Solo nel 1898, quando la società inglese «Evançon Gold Mining Company» acquistò i diritti di sfruttamento di alcune concessioni di Brusson e di Challand-St-Anselme, i giacimenti vennero studiati dettagliatamente dal punto di vista geologico, con lo scopo di prevederne il possibile rendimento. I dati risultarono poi fortemente approssimati per eccesso: due differenti studi stimarono rispettivamente in 360.000 e 420.000 tonnellate il minerale utile, con tenori di 20/25 grammi a tonnellata di oro nel solo settore di Bechaz. La miniera avrebbe dovuto sfruttare perciò circa 10 tonnellate d'oro a fronte di una estrazione di 120.000 m<sup>3</sup> di roccia.

Quando nel 1902 iniziarono i lavori di scavo a grande scala, con l'apertura di 8 livelli nel solo settore Fenilliaz,

ci si rese conto dell'infondatezza delle previsioni: le mineralizzazioni d'oro erano così localizzate che nei piani di miniera del 1904 vennero riportati luogo e data dei ritrovamenti. Al termine del suo sfruttamento dal filone Fenilliaz, il più produttivo, erano state estratte 42.000 t di minerale, con tenori medi in oro di 6/7 g/t; la produzione d'oro non superava quindi i 700 Kg.

La scarsa produttività portò in breve all'abbandono delle miniere, completato attorno al 1909.

Una curiosità emerge dalla consultazione dei documenti e ci dimostra che i tempi tutto sommato non sono poi cambiati molto: la «Evançon Gold Mining Company» non ottenne mai la concessione per lo sfruttamento dei filoni. Il permesso di ricerca con il quale erano stati iniziati gli scavi doveva essere convertito appunto in concessione dopo l'esame da parte del Servizio delle miniere; in base alla risultanza (estensione degli scavi e tenori) naturalmente sarebbero state calcolate le imposte dovute allo Stato. I sopralluoghi furono però regolarmente ostacolati dalla Società, che voleva eseguire le prove su materiale già estratto, trattato ed accatastato fuori dalle gallerie, impedendo ai funzionari di ottenere dati attendibili. Nel frattempo, tra un sopralluogo e l'altro gli scavi vennero ultimati e le miniere abbandonate.

Dopo il 1910 si cercò di sfruttare piccoli filoni nel territorio di Challand-St-Anselme e St-Victor, con risultati talmente deludenti da tentare di ammortizzare i costi con la produzione di acido solforico dalla pirite.

Alcune ricerche vennero ancora condotte nel periodo autarchico, poi attorno al 1950; nel 1977 il permesso è stato rilevato da un minatore locale che prosegue tuttora la sua attività con mezzi artigianali, sicuramente più per passione che per lucro.

**Dario Mori**



# Centenario della capanna-osservatorio «Regina Margherita» (II<sup>a</sup> parte)

Ed eccoci al 1893. Con funi ed argano i materiali vengono portati in vetta ed entro i primi di agosto viene edificata la capanna, sotto la diligente sorveglianza dello Pfetterich e di Gaudenzio Sella, cugino di Alessandro. Il 18 dello stesso mese è ospite la Regina Margherita salita con numeroso seguito in quattro cordate guidate dal barone Luigi Beck Peccoz, con la partecipazione anche dell'allora Presidente del C.A.I. Francesco Gonnella. Ritrova quella capanna che quasi esattamente due anni prima (15 agosto 1591) aveva visto benedire a Gressoney-St-Jean ed aveva tenuto a battesimo in veste di madrina, conferendole il suo nome. Il mattino successivo assiste alla Messa celebrata dall'abate Ballot, Parroco di Saint-Jean, offre una bella Madonna in ceramica del Barabino e traccia alcune righe di autografo che rappresentano una vera sentita preghiera. È quasi un clima di leggenda, che avvolge questi monti e questi momenti, si estende al giorno dell'inaugurazione (4 settembre) ed in verità si protrae indefinitivamente fino ad oggi e tocca ancora il segreto dei nostri cuori.

Non stupisce il diffondersi di un forte richiamo ed il progressivo aumentare di persone che vi salgono, per cui ben presto e poi a più riprese si rendono indispensabili opere di ampliamento. Già nel 1899 si aggiungono al lato nord due camere

ed una terrazza riservate agli studiosi e costituenti il tipico torrione; nel 1902 a sud vengono edificate altre due camere, per gli alpinisti; nel 1937 si provvede a nuovo riassetto ed infine negli anni 1978/79 la vecchia capanna viene demolita e sostituita da una nuova costruzione, a tre piani.

Dall'iniziale capienza per 20 persone si passa gradualmente alle 50-60 fino alle 80 attuali. Naturalmente di pari passo si realizzano le migliorie atte alla soddisfazione di tutte le esigenze funzionali. Una delle prime è rappresentata dal collegamento telefonico con la capanna Gniffetti nel 1908, che fa seguito a molti tentativi e si conclude il giorno in cui per creare una sufficiente messa «a terra» si cala un uomo in un crepaccio, per ben 20 metri, e questi per cedimento di un ripiano di ghiaccio si trova a metà immerso in un laghetto e può immergervi la lastrina di rame. «Ebbi - racconta -, un brivido che non fu tutto di gioia, ma un poco anche di gioia, perché ...il problema... era risolto». Nel 1933 si rende possibile la comunicazione radiotelefonica ad onde corte tra Margherita e Col d'Olen ed oggi in pochi istanti si riesce per esempio ad inviare in America, andata e ritorno, senza alterazioni, il tracciato di un elettrocardiogramma.

Ferve anche l'attività scientifica, avvalendosi di un'attrezzatura quantitativamente e qualitativamente sempre migliore. Già nel 1894 viene pubblicata un'opera di valore e di fama intramontabili, frutto degli studi poderosi del prof. Angelo Mosso e riguardante la «Fisiologia dell'uomo sulle Alpi». Impossibile accennare a tutto ciò che continua ad essere prodotto in tutti gli anni successivi, in vari campi quali astronomia, meteorologia, fisica terrestre, fisiologia e biologia.

Nel 1902 il Duca degli Abruzzi dona preziosi strumenti usati prima nella sua spedizione al Polo Nord ed un'ulteriore dotazione di apparecchi scientifici si effettua già due anni dopo, in parte per stimolo di un lusinghiero apprezzamento da parte del Consiglio Internazionale delle Accademia. È un gruppo di donne che porta le casse contenenti questi ultimi apparecchi fino al Col d'Olen.

È parso opportuno nell'occasione del centenario della Margherita riportare queste informazioni di carattere prevalentemente storico e tecnico. Arduo sarebbe voler descrivere e riassumere tutta la vicenda umana che esse racchiudono e per la quale possiamo lasciare ampio spazio alla nostra immaginazione. Possiamo rivedere la cresta ancora integra, erta e ristretta; risentire il primo colpo di piccone e lo scoppio della prima mina; soffermarci ad osservare l'operaio inginocchiato sulla roccia, tra i precipizi, per tenere saldamente un punteruolo ed il compagno vibrare su di questo energici e precisi colpi di mazza, poiché così allora si preparavano i buchi, per la dinamite. E possiamo intuire le lotte prolungate contro fatica, difficoltà, disagi, sconforti, desolazione di soste forzate per il maltempo e sofferenze fisiche (ogni giorno era assente per malattia in media un operaio su cinque). Infine avvertire la gioia per la ricompensa all'ardimento ed a tanti sacrifici per la vittoria e la realizzazione leggendaria dell'opera.

Nasce finalmente la vita della capanna, e sin dall'inizio si avvia al compimento dei suoi scopi e delle sue funzioni. La vicenda umana entra nel suo interno, incontra circostanze diverse ed assume aspetti nuovi, senza abbandonare mai un certo sapore di leggenda.

Sapore che nasce dalla montagna stessa, nei suoi bisticci tra la solidità della conformazione ed i mutanti influssi climatologici, glaciologici e nell'alternanza di tutti i suoi momenti, da quelli più cari e suggestivi a quelli che esprimono minaccia e talvolta portano tragedia. Sapore generato anche da una storia umana di sacrifici e vittorie, di gioie e delusioni, di spericolati ardentismi e di sagge rinunce, e, sempre, di amichevole solidarietà.

Dalla sottostante parete rocciosa, avvolta nella nebbia ed abbracciata dal gelo, giungono una notte invocazioni di soccorso: scendono il custode Aldo ed il suo aiutante, facilitati da una lanterna ma guidati soprattutto dalla esperienza e dalla dedizione, e traggono in salvo i cinque alpinisti.

Ed una volta si presenta alla capanna un ospite fortunatamente insolito, che giungendo dall'alto non sceglie per l'ingres-

so la porta, bensì, come irruente befana, nientemeno che il camino: il fulmine! Si scarica con violenza sul provvidenziale lastrone di rame del pavimento, sbalzando l'operaio addetto alla stufa sul tavolino dirimpetto e lasciando attoniti lo studioso Monterin e l'omonimo custode.

Citare questi due episodi è come se per parlare del Monte Rosa ci si limitasse a descrivere, e sommariamente, un suo maso di pochi metri cubi. Lo scopo è soprattutto di evidenziare quale ricchezza di storia aneddotica alpinistica possano offrirci i cento anni della Margherita e come invitante possa essere l'idea di farne degna pubblicazione.

Di anno in anno, ormai da cento anni, e con sicura prospettiva di prosecuzione nel futuro, la capanna accomuna ideatori, organizzatori ed operatori, alpinisti e studiosi, custodi, guide e clienti, ospiti di un giorno e frequentatori assidui, gente che ne fa traguardo ed altra che vi fa tappa, giovanissimi spinti dall'entusiasmo e non più giovani richiamati dalla nostalgia e dal piacere di verificare la propria efficienza, persone di provenienza geografica, sociale e culturale varia ed apportatrici quindi di un senso di universalità.

Un legame si crea e sussiste anche tra il piccolo mondo della vetta, i cui abitanti continuamente si rinnovano e le popolazioni che si sono insediate e vivono da secoli ai suoi piedi.

È legge del tempo evolvere attraverso mutazioni. Ed in realtà sono cambiate tante circostanze, ed abitudini, abbigliamento, attrezzature, possibilità, inclinazioni ed interpretazioni. È cambiata anche la vecchia capanna, lasciando un po' di nostalgia per quell'area torretta che tanto bene ne contraddistingueva fisionomia e funzione.

Immutata è rimasta l'essenza dell'idea primitiva e della sua vita, per cui essa continua a costituire un eccezionale punto di riferimento e di stimolo per chiunque cerchi una realizzazione e soddisfazione nel proprio essere umano attraverso la salubrità della vita, l'impegno dell'ascensione, il godimento della bellezza, il piacere della conoscenza, la sensibilità al mistero della vita, la serenità dell'animo e la sublimità di una fede.

**Vittorio Delapierre**

## Materiale trovato

**Ci comunicano che, domenica 7 marzo, nei pressi della punta La Pierre (Ozein), una comitiva del C.A.I. di Monza ha trovato una salopett e una felpa contenente denaro.**

**Chi l'avesse smarrita può mettersi in contatto con il Sig. Umberto Isemann telefonando, nelle ore serali, al seguente numero: 039-383808.**



# Delegazione regionale valdostana

## CLUB ALPINO ITALIANO

**La Delegazione Regionale Valdostana del Club Alpino Italiano ha partecipato, su invito dell'Assessore Regionale all'Ambiente, Territorio e Trasporti della Valle d'Aosta, Dr. Roberto Nicco, al Convegno «Aree Naturali Protette - Una possibile risorsa per la Valle d'Aosta».**

**Si trasmette per la pubblicazione e la diffusione il testo allegato riassuntivo delle tematiche e degli interventi.**

Quale futuro per l'ambiente in Valle d'Aosta? Quali prospettive per uno sviluppo fondato sulla conservazione del territorio? In un momento cruciale per le scelte riguardanti i problemi legati all'inquinamento, lo sfruttamento incontrollato della natura, e a poca distanza da un incontro mondiale sull'ambiente, la Valle d'Aosta si interroga.

Col desiderio di affrontare le diverse questioni si è aperto, il 27 e 8 novembre scorsi ad Aosta, il convegno «Aree naturali protette: una possibile risorsa per la Valle d'Aosta».

I lavori sono iniziati con una relazione di **R. Nicco**, assessore regionale all'Ambiente, Territorio e Trasporto della Valle d'Aosta. Nicco ha esaminato le politiche di intervento sul territorio che hanno caratterizzato la gestione dell'ambiente naturale regionale dall'immediato dopoguerra ad oggi: una serie di operazioni spesso selvagge e scriteriate, mai frutto di un disegno organico e programmatico. Dalle speculazioni edilizie dei degradanti complessi residenziali di Courmayeur, di Pila e del Breuil, alla regimazione sistematica ed indiscriminata di ogni corso d'acqua, spesso dettata più da interessi economici e clientelari che da una oculata politica di difesa del territorio, alla costruzione di una rete viaria fortemente impattante e spesso sovradimensionata.

Occorre, secondo Nicco, provvedere al più presto alla scelta di una nuova strategia di sviluppo in materia di gestione del territorio e delle risorse na-

turali. Strumenti normativi: le leggi regionali sul Piano Territoriale Paesistico e sulla Valutazione dell'Impatto Ambientale. Altre direttrici di intervento: la salvaguardia di aree naturali di particolare rilievo, il recupero di aree e di situazioni causa di degrado ambientale, la formazione di una maggiore sensibilità nei confronti del problema ecologico attraverso un programma di educazione ambientale.

Il convegno è proseguito con l'intento di informare, sollevare problemi, chiarire le idee riguardo al futuro della natura nella regione, con particolare attenzione alle normative nazionale e regionale che prevedono l'individuazione di nuove aree naturali da proteggere. A questo proposito sono intervenuti numerosi esperti che hanno affrontato la problematica dei parchi e delle riserve, facendo riferimento a esperienze vissute come a progetti nuovi.

**R. Gambino**, docente del Politecnico di Torino, ha inquadrato la problematica delle aree naturali protette in relazione alla pianificazione generale del territorio.

Lo svizzero **K. Robin** ha comunicato la sua esperienza del Parco Nazionale dell'Engadina offrendo un confronto, «oltre confine», con chi ha già percorso un po' di strada. Sullo spinoso problema della caccia all'interno dei parchi, hanno poi parlato **Rivoira e Trossello**, che hanno portato l'esperienza del Parco Nazionale degli Ecrins in Francia.

Affrontando questioni più vicine alla realtà della Valle d'Aosta, **B. Janin**, docente presso l'Università di Grenoble, ha illustrato il progetto di zonazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Successivamente, **F. Thomasset** ha parlato del progetto Espace Mont Blanc, con particolare riferimento alle proposte di perimetrazione. L'ambizioso progetto coinvolge Italia, Francia e Svizzera in un lavoro di collaborazione stretta nell'ambito del quale le tre nazioni si confrontano direttamente, nell'intento di trovare una soluzione

unica che tenga conto di tre realtà molto diverse.

La seconda giornata di lavori si è aperta con l'esperienza dei parchi del Trentino e del Piemonte, rispettivamente presentate da **D. Zorzi** e da **R. Saini**. In seguito, **R. Barbagallo** ha dichiarato gli aspetti della protezione della natura legati alla legislazione vigente, confrontando le disposizioni nazionali con quelle regionali.

Anche l'esperienza di chi lavora direttamente a contatto con la natura è servita ad arricchire il convegno. Così le cooperative La Brenva e Habitat hanno illustrato il lavoro che svolgono rispettivamente nel Parco Naturale del Mont Avic e nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Infine, per concludere con dei buoni propositi, si è parlato di due proposte di parchi naturali e di riserve che si potrebbero realizzare in Valle.

Con la relazione di **C. Treves** sono state illustrate le possibilità naturalistico-economiche offerte dalla Valpelline e **P. Jaccod** ha individuato le prospettive per l'area del Mont Nery.

In ultimo, ma non per importanza, l'intervento di **I. Grimod** che ha specificato l'importanza delle riserve naturali, non secondaria ai parchi. Le riserve naturali, più adatte ad aree di dimensioni ridotte, possono risultare determinanti per la protezione di ambienti particolari e con caratteristiche naturalistiche importanti nonché rare, presenti in Valle d'Aosta.

Degno di nota l'intervento, a fine convegno, tenuto dalla svizzero **C. Rey** il quale ha sottolineato l'importanza del Lago Loson, quale zona umida alla quale prestare massima attenzione.

**S. Guaramonti**

## Piano triennale 1993-1995 della Sezione di Aosta

La definizione delle linee di azione, a breve medio e lungo termine, della sezione è necessaria, a nostro avviso, per le caratteristiche di funzionalità volontaristica della stessa.

Non bisogna perdere di vista questo fatto importante che condiziona il nostro modo di agire.

La relativa brevità delle cariche prevista dal regolamento e la conseguente velocità di rotazione con cui si avvicendano gli organi direzionali della sezione rendono necessaria una forma di tutela sulla continuità di azione.

Il regolamento della sezione ha insito il meccanismo della continuità la dove prevede la sostituzione di un terzo dei Consiglieri ogni anno.

Il meccanismo rinnova, in teoria, totalmente il Consiglio Direttivo ogni tre anni; nella pratica, consentendo il doppio mandato, la presenza di buona parte dei Consiglieri si protrae, nel nostro caso, per sei anni.

Sicuramente un periodo buono per avere la garanzia di una stabilità nell'azione della sezione.

Le decisioni che il Consiglio Direttivo si trova a dover assumere sono sovente destinate ad influenzare un periodo maggiore di un doppio mandato; ne consegue quindi la necessità di una riflessione periodica su cosa e come si intende fare negli anni futuri.

Il piano triennale, seguito da obiettivi annuali, rappresenta quindi uno strumento fondamentale per la gestione della sezione.

Il Consiglio Direttivo della Sezione ha già in cantiere una bozza del piano triennale che discuterà nelle prossime riunioni.

I soci che volessero prenderne visione possono richiederne copia alla segreteria.

I suggerimenti e le proposte saranno sicuramente graditi.

**G. Sirni**

## Coppa CAI Verrès 1993

Domenica 28 febbraio al Breuil, sulla pista Rocce Nere di Plan Maison, si è disputata la 23ª edizione della «Gara sociale di Sci» della Sezione di Verrès.

Purtroppo quest'anno la manifestazione, simpatico momento d'incontro tra gli sciatori della sezione, ha registrato un calo di partecipazione che si spera sia solo momentaneo e contingente.

Sessanta gli iscritti, quaranta i concorrenti classificati ai quali sono andati i numerosi premi offerti da ditte, enti e privati che, con la loro generosità, contribuiscono alla riuscita della manifestazione. Questi i primi classificati di ogni categoria:

- 1° Assoluto**  
Coppa CAI Verrès 1993 - D'Andrea Giorgio, 0.40.22.
- 1° Cuccioli**  
Coppa Roberto Pedrinelli - Vigliocco Michel, 1.25.78.
- 1° Ragazzi femminile**  
Coppa Trasporti Solari - Paravano Erika, 1.03.93.
- 1° Ragazzi maschile**  
Coppa Egidio Vallino - Rovarino Jean-Pierre, 0.56.60.
- 1° Giovani femminile**  
Coppa Foto Tiziana - Vaser Emanuela, 0.51.95.
- 1° Giovani maschile**  
Coppa Daniele Giacuzzo - Bordet Loris, 0.43.13.
- 1° Juniores maschile**  
Coppa Oreficeria Aymard - Corgnier Elio, 0.40.62.
- 1° Dame**  
Coppa Comune di Verrès - Danna Donatella, 0.49.83.
- 1° Seniores maschile**  
Coppa Primo Tatto - Thedy Flavio, 0.46.65.
- 1° Veterani**  
Coppa Pierre Colombot - Pession Tarciso, 0.46.40.
- 1° Pionieri**  
Coppa Pietro Bertetti - Bordet Marco, 0.47.78

## NOTIZIE DAL MONDO SPELEO

Al momento di andare in stampa è in pieno svolgimento il 2° corso di Speleologia organizzato dallo Speleo CAI Valle d'Aosta. Il 16 febbraio, nella sala sotto la sede CAI ad Aosta, si è svolta la presentazione a favore della popolazione.

I convenuti hanno avuto la possibilità di osservare le diapositive realizzate dal gruppo, nonché i materiali per la progressione sotterranea.

Sul prossimo numero del nostro giornale vi racconteremo, magari a viva voce di un allievo, come sono andate le cose.

### La Speleologia e le scuole

Fin dalla sua nascita, nel giu-

gno '91, la Commissione Speleo ha come obiettivo la sensibilizzazione della gente valdostana nei confronti della nostra disciplina.

Un modo per portare a conoscenza la nostra attività, oltre che spiegare i misteri del sottterraneo, è quello di intervenire a livello scolastico. Gli istituti scolastici superiori sono stati oggetto di conferenze e «lezioni» su carsismo, speleogenesi e ambiente sotterraneo, tenute dallo scrivente, a favore degli alunni del triennio conclusivo.

Con l'ausilio di diapositive, realizzate dal gruppo, sono stati spiegati i fenomeni di erosione idrica sotterranea, nonché la genesi dei grandi e piccoli «vuoti» che sono l'attenzione degli speleo.

La collaborazione con i Professori delle relative classi è stata soddisfacente ed entrambe le parti si augurano che tali iniziative si possano ripetere in futuro.

**Gianfranco Vanzetti**

## Commissione Interregionale Tutela Ambiente Montano

### PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

*Nella riunione del 13 febbraio 1993 sono state accolte le dimissioni presentate, per motivi personali e familiari, dal Presidente della Commissione Interregionale TAM Piemontese Valdostana Luigi Quagliotti e dalla Vicepresidente della stessa Commissione Ileana Cerutti.*

*La Commissione, nella stessa seduta, ha provveduto a ricoprire le cariche vacanti mediante elezione e, pertanto, attualmente la Commissione è composta come segue:*

**Presidente:** Anita Tarascio;  
**Vicepresidenti:** Carlo Lyabel e Antonio Torelli;  
**Segretario:** Amedeo Micci;  
**Tesoriere:** Amedeo Micci;  
**Membri:** Elio Allario, Davide Bertone, Walter Cavoretto;  
**Membro Cooptato:** Matteo Rovaglia.

L'11° Corso Regionale per Operatori TAM si terrà nel 1993, nei giorni 29/30 maggio e 25/26 settembre, in un rifugio servito da strade. A questo corso potranno partecipare dalle 30 alle 40 persone che affronteranno il tema «l'Approvvigionamento Energetico e lo Smaltimento dei Rifiuti nei Rifugi Alpini: verità e pregiudizi».

Al momento la Commissione si è assicurata la collaborazione di un docente della facoltà di Architettura di Torino che ha avviato una ricerca sull'argomento, e del presidente dell'ANAB (Associazione Nazionale Architetti Bioecologici).

Abbiamo quindi ricercato ed ottenuto la collaborazione dell'Assessorato all'Ambiente della Valle d'Aosta e stiamo operando in tal senso anche con la Regione Piemonte. Si è anche in attesa della risposta di docenti del Politecnico di Torino per un discorso più approfondito sulle nuove tecnologie e sui nuovi materiali. Sono state contattate anche numerose ditte o Enti impegnate nel campo ambientale (sia come inquinatori che come bonificatori), fra cui l'Enel e l'Acquedotto di Torino.

Commissione Interregionale TAM  
c/o Amedeo Micci  
Via Malosnà, 6  
10043 Orbassano (To)

**Il negozio di articoli sportivi, Meinardi Sport, in Via Ed. Aubert 27 Aosta, sarà lieto di praticare a tutti i soci della CAI della Valle d'Aosta, in regola con il tesseramento, uno sconto del 10% su abbigliamento, scarpe, attrezzatura alpinistica e sportiva. Saranno esclusi i saldi e le vendite promozionali.**

### La Commissione Tutela Ambiente Montano delle sezioni di Torino del Club Alpino Italiano

*in collaborazione con il*  
**Comitato Spontaneo di Quartiere Santa Rita**

*organizza:*

## I martedì della montagna

Ultimi appuntamenti

**13 APRILE 1993**

**Alimentazione e cucina dei montanari**

*relatori:*

MARZIANO DI MAIO, GIAMPAOLO GIORDANA, PAOLA GOLZIO

**27 APRILE 1993:**

**Montagne vicine e lontane**  
**Proiezione di diapositive sonorizzate**

*a cura di*

DANIELE CASTELLINO E VALERIO TARONE

Direttore responsabile

**Ivano Reboulaz**

Regis. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale - gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta



## Scrivono da Altare (Savona)

L'Associazione Alpinistica Altaresese, Sezione del Club Alpino Italiano, rivolge un accorato appello a tutte le Associazioni ed Organismi che hanno a cuore la difesa dell'ambiente affinché si battono al nostro fianco per la salvaguardia del patrimonio storico-geografico del Colle di Cadibona (Bocchetta di Altare) dalla minaccia dell'installazione nei pressi del Colle di una piattaforma per lo smaltimento di rifiuti tossicocivi, da parte della Regione Liguria.

A questo proposito le Associazioni Altaresi si stanno muovendo e l'Amministrazione Comunale di Altare indirà un Referendum Popolare per sventare questo pericolo.

Gli argomenti a sostegno della nostra protesta sono molti e di varia natura:

- **la salute dei cittadini:** infatti per l'esiguità del nostro territorio la piattaforma risulterebbe molto vicina agli insediamenti urbani;

- **i ricordi storici:** il Colle fu percorso, nel 200 a.C. dall'esercito di Magone, il condottiero Cartaginese, nel corso della Seconda Guerra Punica.

Vi transitava la «Via Aemilia Scauri» che da Vado Sabazia portava a Tortona. Dalla «Casa Bianca», zona molto vicina al Colle, Napoleone diresse la battaglia di Montenotte, terminata la quale sostò in Altare, ospite della famiglia Lodi;

- l'importanza geografica del Colle di Cadibona, un tempo «Bocchetta di Altare», punto di incontro tra i sistemi montuosi delle Alpi e degli Appennini, universalmente nominato, che non vorremmo identificare sulle carte con un teschio, simbolo del veleno;

- l'inizio e la fine, sul Colle, di due tappe dell'Alta Via dei Monti Liguri percorsa da escursionisti italiani e stranieri; l'intero percorso sarà presto inserito nel «Sentiero Italia», che partendo dalla Sicilia attraverso gli Appennini e le Alpi;

- la vicinanza del Forte Tecci dove potrebbe trovare collocazione un posto tappa della succitata Alta Via, se verrà concesso al Comune di Altare;

- la relativa vicinanza della Riserva Naturalistica dell'Adelasia ricca di boschi incantevoli, meta di escursioni;

- il prestigio del Paese di Altare, molto provato dalla chiusura di diverse aziende e dall'alluvione di settembre, che potrebbe essere identificato come la pattumiera dei veleni della Liguria, anziché la secolare culla dell'arte del vetro.

I 350 soci che compongono l'Associazione, rivolgono un caldo (e disperato) appello a tutti affinché facciano conoscere il problema e si battono al nostro fianco.

**Il Consiglio CAI  
di Altare**



## Nuovo direttivo della Sezione di Aosta

Il Consiglio Direttivo della sezione, riunito il 4 febbraio 1993, si è occupato tra l'altro dei neo Consiglieri eletti dall'Assemblea dei Soci della sezione del 29 gennaio 1993.

Appurata l'accettazione dei neo eletti: Berard Michel, Broglio Domenico, Vuillermoz Roby, sono stati eletti il presidente e un vice presidente a completamento dell'esecutivo previsto da regolamento sezionale.

Pertanto il Consiglio risulta così formato:

*Presidente:* Giovanni Sirni

*Vice Presidente:* Civiero Claudio

*Vice Presidente:* Promotton Lorenzo

*Consigliere:* Biagiotti Antonio

*Consigliere:* Berard Michel

*Consigliere:* Broglio Domenico

*Consigliere:* Martini Mirco

*Consigliere:* Molino Massimiliano

*Consigliere:* Vuillermoz Roby

Nel corso delle prossime riunioni il Consiglio Direttivo si occuperà del normale riassetto organizzativo delle strutture funzionali della sezione.

**Il Presidente  
(Giovanni Sirni)**

### Osservazioni al disegno di legge n. 484 della Regione Autonoma Valle d'Aosta

**Lunedì 22 febbraio 1993 la rappresentanza della Delegazione Regionale Valdostana del Club Alpino Italiano, formata dal suo presidente Sergio Guaramonti e da Giovanni Sirni, ha partecipato alla riunione della Seconda Commissione permanente per gli affari generali della Regione, presieduta da Dino Vierrin.**

**La rappresentanza era stata invitata alla riunione per essere sentita in merito alle osservazioni fatte dalla Delegazione Regionale del C.A.I. al disegno di legge regionale n. 484, inerente ad «interventi a favore dell'alpinismo ed escursionismo», precedentemente spedite a tutti i Gruppi Consiliari della regione.**

**Durante la riunione sono stati esposti da Guaramonti e Sirni i punti di vista del C.A.I. in merito al provvedimento legislativo che saranno resi noti ai soci nel prossimo numero.**

**In un suo comunicato stampa, diramato nella serata del 22 febbraio, la Commissione Regionale ha dato notizia dell'incontro annunciando di aver sospeso il proprio parere sul disegno di legge in attesa di acquisire ulteriori informazioni.**



# Il CAI a scuola? A scuola dal CAI!

C'era un clima tutto particolare sulle piste da sci di Torgnon (innevate, ahimè solo dal cannone) la mattina di martedì 9 febbraio. No, non ci riferiamo al sole più che primaverile che, incurante del calendario, insisteva a determinare temperature da costume da bagno più che da giacca a vento, ma dello strano atteggiamento di due gruppi di giovani, ciascuno forte di una quarantina di elementi, unico gruppo di sciatori presente, i quali, anziché esibirsi in scodinzoli e serpentine, o abbozzare timidamente i primi spazzaneve, se ne stavano raggruppati ai margini della pista. Se qualcuno, incuriosito, si fosse avvicinato, avrebbe potuto cogliere la reale natura del clima: quello della scuola, perché i giovani erano intenti a seguire la lezione che i loro insegnanti stavano impartendo. Ma se l'aula dove la lezione si stava svolgendo era del tutto insolita, ancora più insoliti erano gli insegnanti, ognuno dei quali esibiva sulla propria giacca a vento, il distintivo del CAI. La lezione costituiva infatti il momento culminante delle attività che l'ITCG Panorama di Châtillon aveva programmato con la sezione del CAI di Verrès nel quadro della settimana bianca, o per meglio dire della settimana di educazione alla montagna ed all'ambiente organizzata per le classi prime nei giorni dall'8 al 13 di febbraio. Tutto era cominciato quest'autunno in sede di programmazione dell'attività didattica quando, forti anche di



alcune iniziative prese lo scorso anno e che avevano fatto intuire la possibilità di una prospettiva più valida per le settimane bianche, al Panorama si era deciso di cambiarne totalmente l'impostazione. Non più periodi in cui all'attività sportiva si giustapponeva una attività didattica svolta nelle forme tradizionali, la quale, priva dei normali supporti logistici e didattici, (banchi, cattedre, lavagne) confinata in orari marginali, in un ambiente che richiama più la vacanza che la scuola finiva per ottenere scarsa partecipazione da parte degli alunni ed ancor più scarsi risultati, determinando anche fra gli insegnanti una certa frustrazione; non più questo, dicevamo, ma una totale integrazione fra attività sportiva e didattica, l'una funzionale all'altra, nel quadro di un progetto educativo unitario con l'obiettivo di aprire i giovani alla conoscenza dell'ambiente alpino nei suoi molteplici aspetti facendo loro intuire che in cima alla seggiovia, comincia la montagna, un mondo che merita di essere scoperto. Se l'idea è buona, la possibilità di dargli gambe e corpo è condizionata in maniera decisiva dalla disponibilità di persone che abbiano la competenza necessaria, la capacità di trasmetterla ai giovani, la disponibilità a farlo. E poiché la Preside dell'istituto, la prof. Clementina Miani nonché alcuni suoi collaboratori sono soci della sezione di Verrès, si è immediatamente pensato che nessuno meglio degli istruttori del CAI era adatto a questo compito. Così

nella mattina di martedì Tranquillo e Guido Susanna, Sandro Hérin e Dario Mori hanno raggiunto Torgnon nella loro veste ufficiale di istruttori per far svolgere ai ragazzi del Panorama una esercitazione con gli attrezzi per lo sci alpinismo. Già la sera precedente l'iniziativa era stata impostata dividendo i ragazzi in due gruppi: mentre il primo ascoltava Piero Corda che, con l'ausilio di diapositive presentava le attività ed i programmi della commissione per l'alpinismo giovanile, il secondo partecipava ad una lezione sulle attrezzature (sci, attacchi, scarponi, pelli, ARVA, bussola, ecc.) tenuta da chi scrive, sulla base della sua ormai quinquennale esperienza di corsi CAI. Ovviamente i due gruppi si sono, al termine delle relative lezioni, scambiati il «professore». Nella prima mattinata di martedì Dario Mori ha tenuto, con la sua consueta competenza, una lezione sull'orientamento in montagna e poi alle dieci tutti in pista, ad ascoltare i nostri istruttori. I due gruppi di cui si parlava prima svolgevano attività differenziate: mentre gli uni prendevano conoscenza diretta degli sci da scialpinismo, provando a muovere qualche passo sotto l'occhio vigile di Tranquillo e di Sandro, gli altri ascoltavano Guido e Dario che spiegavano l'uso dell'ARVA ed il comportamento da tenere in caso di valanghe per poi condurre i ragazzi alla ricerca di un ARVA sepolto nella neve in modo da sperimentarne direttamente il funzionamento. Al termine dell'esposizione, si è dimo-  
 strato

to come si monta una barella su un paio di sci e poi i gruppi si sono scambiati in maniera da completare l'attività. Volete sapere come è andata? Beh, abbiamo già detto, su queste pagine, che gli istruttori del CAI sono persone di grande capacità didattica. Se qualcuno avesse dei dubbi, lo invitiamo alla visione del video girato dai tecnici dell'Istituto per documentare la lezione. Posti di fronte ad un pubblico di studenti, per i quali, come si sa, una lezione rappresenta pur sempre qualcosa che somiglia più ad una medicina amara che ad una bibita tonificante, privi dei tradizionali strumenti di controllo degli alunni (voti, registro, note etc.) i nostri istruttori hanno saputo suscitare l'interesse e l'attenzione generali. I ragazzi partecipavano, facevano domande, si impegnavano nella ricerca con l'ARVA come in un gioco appassionante. Sugli sci mostravano l'impaccio a sollevare tallone e ginocchio di chi è abituato allo sci da discesa, per poi scoprire, con una certa meraviglia, che con gli sci si va anche in salita! Qualcuno si schermiva, salvo poi entusiasmarsi per la novità e chiedere se era possibile «fare ancora un giretto». Insomma, anche a non volersi lasciare trasportare dall'entusiasmo, sarebbe impossibile valutare negativamente i risultati di questa iniziativa. Anche l'impressione degli insegnanti che assistevano era decisamente positiva. Certo, nessuno pensa di aver conquistato ottanta adepti allo sci alpinismo. Siamo convinti però che ai ragazzi sia rimasta l'idea che andare in montagna è cosa affascinante che richiede preparazione e serietà e nessuno pensava di poter ottenere più di questo. Dato significativo è che mai si era riusciti, in settimana bianca, a svolgere attività didattica, con una partecipazione simile, per un'intera mattinata. A conclusione dell'esercitazione si è simulato il trasporto a valle sulla barella di un travolto da valanga. Lo sventurato, dopo essere stato debitamente impacchettato nella barella, è stato anche investito da una piccola

In ricordo di

## Remo Bredy

Il 30 gennaio 1993, nell'alta Valsavarenche, un tragico incidente durante un'escursione di sci alpinismo ha troncato la vita dell'amico Remo Brédy, di anni 31, socio della sezione di Aosta. Siamo vicini al dolore della famiglia e degli amici.



## Il CAI e la scuola

«slavina» provocata artificialmente dai fratelli Susanna (chi, se non loro?) con manciate di neve, con la scusa di rendere «più realistica» (mi hanno riempito, i maledetti) l'esercitazione... Comunque gli studenti hanno potuto apprezzare l'abilità dei nostri nel condurre una barella.

Dopodiché tutti a pranzo, dove gli istruttori sono stati accolti da un cordiale applauso da parte di ragazzi che hanno così dimostrato il loro apprezzamento. Nel corso della settimana vi è stata poi tutta una serie di altre iniziative interessanti, tra le quali, da un punto di vista alpinistico, spicca la conferenza con proiezione di diapositive sulla spedizione all'Everest tenuta da tre componenti della squadra di valdostani che ha partecipato alla spedizione, Marco Barmasse, Giuseppe Petigax e Edmond Joyeusaz. Purtroppo questa iniziativa è stata organizzata tenendo esclusivamente conto degli orari di svolgimento dell'attività didattica, per cui cominciando alle 17,00 non si è consentito ad altre persone di assistere a questo interessantissimo incontro. Di questo dobbiamo chiedere scusa un

po' a tutti ed in primis ai soci dei CAI i quali erano stati invitati a partecipare ed hanno invece solo potuto essere rappresentati, peraltro validissimamente, dal nostro vicepresidente Sergio Gaioni. Tirando le somme, cos'è rimasto agli operatori scolastici, oltre alla sensazione di aver vissuto una esperienza senza dubbio positiva, per i ragazzi e per sé, di questa esperienza? Sicuramente la coscienza che è possibile organizzare iniziative di questo tipo sfruttando le risorse umane esterne alla scuola presenti sul territorio. In particolare, in questa occasione il CAI ha evidenziato di costituire con la sua organizzazione e le sue strutture, un patrimonio prezioso di cultura, esperienza, passione nonché di avere la capacità di trasmettere tutto questo anche al di fuori del suo contesto istituzionale, costituito dai corsi, che sono pensati in funzione di un'utenza del tutto diversa da quella di cui stiamo parlando. Di questo sicuramente nel nostro istituto continueremo a tenere conto e speriamo che anche altri comincino a fare lo stesso.

Francesco Lucat

### I rinnovi si ricevono anche:

- AOSTA**  
PRESSO: LIBRAIRIE VALDOTAINE  
Via De Tillier, 42
- NUS**  
UGO CASAGRANDE - Articoli Sportivi  
Via circonvallazione sud, condominio Soleil
- COGNE**  
EZIO SPORT - Articoli Sportivi  
Via Bourgeois, 52
- COURMAYEUR**  
STUDIO BARBIERI - MOLINO  
V.le Monte Bianco, 39
- LA THUILE**  
ORNELLA SPORT - Articoli Sportivi  
Via M. Collomb, 12
- Tramite**  
**CONTO CORRENTE POSTALE**  
N. 11206117 intestato alla Sezione di Aosta  
aggiungendo, alla quota di iscrizione,  
lire 1.000 per le spese di spedizione

## TACCUINO SEZIONE DI AOSTA

### APRILE

Sab. 3 dom. 4	Triangle Amitié sci-alpinismo	Chamonix
Domenica 4	Corso sci alp. (AS1)	5 <sup>a</sup> uscita
Venerdì 9	Corso sci alp. (SA3)	Presentazione
Lunedì 12	Gita sci-alpinistica	M. Rosso Vertosan
Giovedì 15	Corso alpinismo (Intr.)	Presentazione
Sab. 17 dom. 18	Gita sci alp.	
	Giro del Cervino	
Mercoledì 21	Corso alpinismo (Intr.)	lezione teorica
Venerdì 23	Corso alpin. (Intr.)	lezione teorica
	Diapositive	Piermauro Reboulaz
	Corso alpin. (SA3)	lezione teorica
Domenica 25	Corso sci alp. (SA3)	1 <sup>a</sup> uscita
Lunedì 26	Corso alpinismo (Intr.)	lezione teorica
Mercoledì 28	Corso alpinismo (Intr.)	lezione teorica
Venerdì 30	Corso alpinismo (Intr.)	lezione teorica

### MAGGIO

Sab. 1 dom. 2	Corso sci alp. (SA3)	2 <sup>a</sup> uscita
Domenica 2	Gita sci alpinistica	Ormelune
Martedì 4	Corso alp. (Intr.)	1 <sup>a</sup> uscita
Giovedì 6	Corso sci alp. (SA3)	3 <sup>a</sup> uscita
	C.so alp. (Intr.)	3 <sup>a</sup> uscita
Sabato 8	Corso alp. (Intr.)	3 <sup>a</sup> uscita
Sab. 8 dom. 9	Corso sci alp. (SA3)	4 <sup>a</sup> uscita
Domenica 9	Esc. primaverile	1 <sup>a</sup> uscita
Domenica 16	Corso alpin. (Intr.)	4 <sup>a</sup> uscita
	Esc. primaverili	2 <sup>a</sup> uscita
	Gita sci alpinistica	Tête du Filon
Giovedì 20	Diapositive	Christian Fiou
Domenica 23	Corso alp. (Intr.)	5 <sup>a</sup> uscita
	Esc. primaverile	3 <sup>a</sup> usc.
Domenica 30	Gita escurs	Monte Zerbion
	C.so alpin. (Intr.)	6 <sup>a</sup> uscita
	Esc. primaverile	4 <sup>a</sup> uscita

### GIUGNO

Domenica 6	Gita escursionistica	Punte Chaligne
Domenica 13	Aggiornamento Arrampicata	
Domenica 20	Gita escursionistica	Mont Teu Blanc
Venerdì 25	Diapositive	Comm. Speleo Piem.
Domenica 27	Gita escursionistica	Giro Becca di Nona

## TACCUINO SEZIONE DI VERRÈS

4 aprile	Monte Rosso di Vertosan, m 2943 Lezione pratica corso di Sci alpinismo
16 aprile	Biblioteca comunale Châtillon Lezione teorica corso di sci alpinismo
18 aprile	Noed de la Rayette, m 3444 Lezione pratica corso di sci alpinismo
27 aprile	Biblioteca comunale di Châtillon Lezione teorica corso di sci alpinismo
1° maggio	Rifugio «Città di Mantova» Lezione teorica corso di sci alpinismo
2 maggio	Piramide Vincent, m 4215 Lezione pratica corso di sci alpinismo
8 maggio	Località da destinarsi Cena di fine corso sci alpinismo.
11 maggio	Salone comunale, campo sportivo, Verrès Presentazione corso alpinismo
15 maggio	Palestra di roccia Lezione e pratica corso di alpinismo
22/23 maggio	Palestra roccia Lezione pratica corso di alpinismo
29/30 maggio	Palestra ghiaccio Lezione pratica corso di alpinismo
6 giugno	«Mont de l'Oïe», m 2580 Gita escursionistica dal Col Vert (Verrès)
10 giugno	Sede sociale Lezione teorica corso di alpinismo
13 giugno	In località da destinarsi Gita scuola su roccia del corso di alpinismo
17 giugno	Sede sociale Lezione teorica del corso di alpinismo
20 giugno	In località da destinarsi Gita scuola su ghiaccio del corso di alpinismo
20 giugno	Col Finestra, m 1671 Gita di alpinismo giovanile, da Marine (Perloz)
26/27 giugno	Località da destinarsi Gita scuola su misto del corso di alpinismo
27 giugno	Lago di Cignana, m 2158 Gita di alpinismo giovanile da Valmartin (Valtournenche)



## Relazione sui corsi di sci

Sicuramente chi all'inizio dell'inverno, vedendo le copiose nevicate del mese di dicembre, si aspettava una stagione cosiddetta normale, anche quest'anno avrà dovuto ricredersi.

Non solo, nei due mesi successivi non si è vista l'ombra di una nuvola, ma, addirittura la mancanza di precipitazioni ha costretto a chiusura un notevole numero di stazioni sciistiche.

Noi, istruttori e allievi del corso di fuori pista, comunque, senza alcuna vergogna ci mettiamo nel grosso numero di quelli che giorno dopo giorno hanno sperato di veder comparire all'orizzonte un bel corpo nuvoloso, foriero di quantitativi di neve che, via via, nella speranza di ognuno si riducevano.

La frase più comune era diventata: «Almeno un pochino, una trentina di centimetri! Non ci sembra di chiedere troppo!»

Così, nell'attesa di una nevicata che poi è arrivata il giorno successivo all'ultima lezione, il lavoro è stato soprattutto impegnativo per la fantasia. Qualcuno è arrivato a proporre in caso di mancata precipitazione una lezione in piazza Chanoux tutti vestiti di verde pisello a fare la danza della neve.

Qualcun altro al 27 febbraio ha avuto il coraggio di dire agli allievi che «visto che volevamo andare in un posto nuovo questo posto sarebbe stato La Thuile», dove si erano svolte anche le altre 4 lezioni precedenti.

Le traversate? È stato difficile spiegare agli allievi nuovi che le traversate non sono uno spec-

chio per le allodole per attirare più iscritti, ma che, anzi, di solito si fanno.

Insomma, se dobbiamo valutarlo complessivamente è stato un corso discretamente difficoltoso. Per fortuna l'ultima uscita è stata in grado di riportarci ai fasti del tempo in cui nevicava e ha fatto rinascere in tutti l'entusiasmo che ha sempre caratterizzato il gruppo.

Se Atene piange, Sparta non ride.

Sul fronte dello sci di fondo escursionistico il problema è stato meno marcato ma comunque presente.

Il corso è stato infatti caratterizzato da variazioni di itinerario rispetto al previsto e due rinvii per il sopravvenuto maltempo. La presenza al corso è stata comunque piuttosto assidua. Positivo si è rivelato l'esperimento dell'inizio anticipato. Un cospicuo gruppo di quanti hanno debuttato nella prima parte in pista hanno infatti potuto successivamente accedere alle prime uscite fuori pista con una migliore preparazione e pertanto divertirsi maggiormente.

Riteniamo pertanto che se possibile l'esperimento sarà ripetuto anche negli anni successivi.

Come di consueto va il ringraziamento della Sezione a tutti quelli che con il loro impegno permettono che ogni anno sia possibile l'effettuazione di questi corsi che costituiscono sempre momenti di notevole aggregazione e di crescita della Sezione.

**Paolo Prato**

### Nuova gestione dei rifugi Torino «vecchio» e «nuovo» al Colle del Gigante nel Comune di Courmayeur - Ao

Le Sezioni di Aosta e di Torino del Club Alpino Italiano, proprietarie dei rifugi «Torino vecchio» e «Torino nuovo», provvederanno all'affidamento degli stessi a nuova gestione a partire dalla stagione 1993.

La nuova gestione subentrerà il 1° maggio del 1993, al rifugio Torino «vecchio» e il 1° giugno 1993 al rifugio Torino «nuovo».

Gli interessati possono avere informazioni rivolgendosi alle sezioni proprietarie:

#### SEZIONE DI AOSTA

P.zza E. Chanoux, 8 - 11100 Aosta - Tel. 0165/40194 - Fax 0165/363244

#### SEZIONE DI TORINO

Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 011/539260 - Fax 011/5621371

## Sottosezione St-Barthélemy Assemblea dei soci... al Morion



**Gruppo di sciatori**

Contro il tempo... Chissà se è con questa espressione che qualcuno ha rinunciato a partecipare alla gita di sci alpinismo del 14 febbraio, destinazione i 2710 metri del Morion. Per la verità non c'era eccessiva convinzione nemmeno tra gli undici assonnati che si sono ritrovati nel piazzale di Ligna al mattino della domenica, con lo sguardo che seguiva sconsolato i prati a monte del paese.

Una successione di vaste aree giallastre di terreno e bosco, senza soluzione di continuità fino alla vetta desolatamente spoglia di neve, con qualche timida chiazza bianca a testimoniare un altro inverno avaro di nubi.

Eppure... è stato sufficiente inoltrarsi per qualche chilometro nella valle fino a Porliod, camminare una decina di minuti con gli sci a spalle ed ecco... la neve! Non è necessario narrare la salita di quei dolci pendii, tranne segnalare che al colle del Salvé (buongiorno...) qualcuno ha pensato bene di deviare verso il Chaleby. Ma sei indomiti hanno proseguito con impeto verso la vetta designata, raggiunta a piedi per evitare la neve crostosa del versante nord. In punta hanno potuto seguire la salita di un altro partecipante, partito un poco tardi, (eeh, il lavoro).

La compagnia si è riformata al Col Chaleby, con una sosta di ritemperamento favorita dalle stupende condizioni atmosferiche. La discesa ha interes-

sato due itinerari, dei quali il secondo era un lungo ripido canalino da sconsigliare con decisione in inverni più nevosi... Non è mancata nemmeno l'esercitazione all'uso dell'apparecchio ARVA: qualche sepolto sarebbe forse finito male per i tempi del ritrovamento (aah, le pile nuove...), ma altri si sarebbero ritenuti fortunati.

Sulla gita rimane da riferire delle buone condizioni della neve che ci ha permesso una sciata affatto divertente. Ma la vera sorpresa è stata il numero di presenti all'Assemblea Generale in un bar di Lignan, nel pomeriggio: trenta soci e qualche esterno di contorno. L'ordine del giorno e lo svolgimento della riunione sono stati burocratici ma agili.

Solita presentazione della relazione 1992, approvazione dei bilanci, esposizione del programma 1993. Si è dato quindi corso al rinnovo delle cariche sociali con la sostituzione di due consiglieri «anziani (e parecchio) di direttivo».

Tre candidati per tre nomine: Diego Marchesini e Piero Pieiller nuovi eletti, Piermauro Reboulaz confermato.

La consegna dei distintivi ai soci decennali (in attesa dei ventennali!) e l'annuncio delle dimissioni di Silvano Cuaz quale rappresentante presso la Pro-loco hanno chiuso la riunione dopo poco più di mezz'ora. E nel prosieguo... un lauto spuntino. Panem et Circenses.

**Pm. Reb.**